

A colloquio con Luciano Lama, segretario generale della CGIL

Chi ha paura delle riforme

L'ostilità del grande padronato e delle forze conservatrici - La classe operaia e i ceti medi obiettivamente interessati ad una nuova politica economica che abbia al centro il Mezzogiorno e l'occupazione - L'intensificarsi dell'azione squadristica rientra nel tentativo di bloccare le nuove conquiste dei lavoratori - I gravi cedimenti del governo sulla casa

Il grave cedimento del governo alle pretese delle grandi immobiliari, dei grossi costruttori edili e in particolare della proprietà terriera in materia di riforma della casa, denunciato ieri con forza dalle tre Confederazioni, non è un fatto isolato, ma si ricollega direttamente alle pressioni della destra economica e politica incoraggiata, nei giorni scorsi, perfino nei suoi atti di teppismo dalla tesi dei cosiddetti « opposti estremismi ».

E' stato, infatti, dopo le violenze eversive e fasciste che nella DC e fra le forze politiche moderate è venuta fuori la teoria delle « riforme che spaventano anche i ceti medi » e che pertanto vanno, almeno per il momento, accantonate. La questione ovviamente non è di poco conto e non riguarda solo i sindacati ma anzitutto i partiti e le istituzioni. Sulle questioni delle grandi riforme sociali, a cominciare da quelle della casa e della sanità, tuttavia il movimento sindacale ha sperimentato in questi ultimi anni, un nuovo modo di essere presente e partecipe alla vita sociale, non più soltanto attraverso l'azione diretta (scioperi, manifestazioni) ma anche con l'instaurazione di un rapporto e di un confronto col governo e con i gruppi parlamentari. Per questo abbiamo considerato utile conoscere gli orientamenti della più forte confederazione dei lavoratori italiani, ponendo alcune domande al suo segretario generale Luciano Lama.

Gli abbiamo chiesto, anzitutto, come può il sindacato, come possono i lavoratori reagire alla pericolosissima tesi delle « riforme che spaventano » e che pertanto dovrebbero essere « congelate ».

Il compagno Lama si è subito richiamato alla presa di posizione unitaria della CGIL, della CISL e della UIL sui « gravi arretramenti governativi rispetto agli impegni assunti su punti fortemente qualificanti » relativi alla politica della casa specialmente per quanto concerne « le competenze delle Regioni e i criteri di indennizzo degli espropri per pubblica utilità » (che, secondo le proposte del governo, dovrebbero lasciare sostanzialmente inalterato l'attuale meccanismo speculativo, ndr). Ed ha quindi aggiunto che sulla base della situazione venutasi a determinare, in netto contrasto con gli accordi intercorsi dopo lunghe e aspre lotte, fra sindacati e governi, gli organismi direttivi delle tre Confederazioni assumeranno nella prossima settimana una decisione conseguente.

Il movimento sindacale, i lavoratori, si accingono dunque a dare una prima ferma risposta alla linea delle « riforme che spaventano » e che perciò non si dovrebbero fare. A questo proposito, ricollegandosi alle origini di classe dello squadristismo, « che sono sempre le stesse, anche se — ha precisato — credo si possa affermare almeno per il momento che una parte del grande capitale non ha ancora scelto come alternativa valida alla situazione presente la via della violenza di destra », il segretario generale della CGIL è stato molto chiaro: « E' certo, in ogni caso, ha detto — che esiste un preciso rapporto e neppure tanto celato fra l'intensificazione della lotta dei lavoratori, per un mutamento effettivo dell'organizzazione del lavoro in fabbrica e per profonde riforme economiche, e l'intensificarsi dell'azione squadristica che strumentalizza a suo favore anche zone di profondo e giustificato malcontento popolare, specie nel Mezzogiorno ».

D'altra parte « che una politica di vere riforme (e non di semplici aggiustamenti) non possa essere indolore — ha proseguito — e debba quindi colpire interessi costituiti, è fuori discussione, almeno per noi della CGIL ». In altri termini è del tutto logico che le riforme spaventino qualcuno. Questo anzi è un punto fermo. E' chiaro, cioè, che le riforme si fanno a favore di qualcuno e contro qualche altro e hanno quindi necessariamente sostenitori e nemici. Ma è proprio questo che crea problemi nuovi al sindacato, anche per quanto riguarda il suo orientamento nei confronti di quei ceti sociali che non sono classe operaia e tuttavia sono oggettivamente interessati ad un rinnovamento della società.

« Per quanto riguarda i nemici delle riforme — precisa Lama replicando a questa considerazione — gli schieramenti sono già ben caratterizzati e combattivi, e non c'è bisogno di suonare le campane per riunirli insieme in formazione di combattimento. E' fra i sostenitori potenziali, fra quelli cioè che saranno i beneficiari di questa politica che persistono, incertezze, lassismo addirittura atteggiamenti di ostilità che non si spiegano alla luce di una valutazione oggettiva degli interessi coinvolti nella politica delle riforme. Le riforme rivendicate dai Sindacati non hanno infatti come beneficiari unici gli operai: se in Italia si

Per la ripresa economico-sociale della città calabra

I parlamentari del PCI s'incontrano con i reggini

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA, 13. Operai, studenti, ferrovieri, professori, sindacalisti, dirigenti e rappresentanti delle categorie commerciali e sociali hanno fornito alla delegazione parlamentare comunista, in visita a Reggio Calabria nei giorni scorsi, un quadro ricco e nell'insieme interessante ed impegnativo sulle difficoltà della ripresa economica e sociale dopo le vicende che hanno travagliato la città per otto mesi.

A fare le spese della lunga, estenuante parata dei problemi produttivi sono state le categorie meno abbienti: la grande massa degli edili ha perduto 120-180 giornate di lavoro. Solo poche centinaia di edili hanno avuto, e per un periodo limitato, l'integrazione dello

80 per cento del salario attraverso la cassa edile. Più drammatiche le condizioni dei lavoratori dipendenti del commercio, dei settori alberghi e mensa. Nel settore commerciale la crisi delle 6.400 piccole e medie aziende ha già assunto dimensioni drammatiche: sono in corso ben 240 istanze di fallimento.

Le richieste che la delegazione parlamentare comunista avanzerà tendono a sollecitare l'adozione di provvedimenti atti a garantire una piena e immediata ripresa delle attività a Reggio Calabria, e a creare nuove condizioni di lavoro permanente attraverso la realizzazione di quelle opere infrastrutturali necessarie per il quinto centro siderurgico e per gli altri insediamenti industriali previsti nella città di Reggio Calabria.

Nella conferenza stampa

di stamane, la delegazione di parlamentari comunisti — composta dai compagni Rechin, Argiroffo, Fiumano, Giudiceandrea, La Manna, Mascolo, Poerio, Tripodi, Tuccari e Vetrano — ha annunciato che sarà ufficialmente chiesto il ritiro della odiosa ordinanza con cui il ministro Restivo ha proibito a Reggio Calabria e nella sua provincia le manifestazioni pubbliche.

I risultati degli incontri saranno oggetto di apposito intervento del gruppo comunista, che nei due rami del Parlamento, si avvarrà — in appoggio alle iniziative dei comunisti reggini — dei più efficaci strumenti per garantire una rapida ripresa di tutte le attività economiche e sociali nella città e nella provincia.

Enzo Lacaria

Eletta a Verbania una giunta di sinistra

VERBANIA, 13. Il consiglio comunale di Verbania ha eletto stasera una giunta di sinistra formata da PCI e PSIUP per la quale ha votato anche il gruppo socialista. Alla carica di sindaco è stato eletto il comunista Pietro Mazzola, tecnico della Rhodiotea e uno tra i più qualificati dirigenti della lotta che impegnò le maestranze del grande stabilimento nell'autunno scorso. Il programma, illustrato dal compagno Mazzola dopo l'elezione, era stato concordato tra tutti i partiti operai.

L'insediamento della nuova giunta di sinistra chiude positivamente la lunga crisi del centro-sinistra aperta nel mese di ottobre con le dimissioni, motivate da precarie condizioni di salute, del sindaco socialista Sironi. Sarà opportuno ricordare che le elezioni del 7 giugno avevano registrato un vero e proprio crollo del centro-sinistra sceso da 20 a 16 seggi, mentre il PCI era passato da 7 a 9.

Nella seduta di stasera, i consiglieri della sinistra dc Rattazzi, Grieco, Penna e Dorini hanno annunciato il loro distacco dal gruppo della DC e la costituzione di un gruppo consiliare autonomo. Nella dichiarazione di voto per il PCI, il capogruppo, compagno Sereno Bono, ha dichiarato che la Giunta PCI-PSIUP costituisce una soluzione di carattere provvisorio « in vista della creazione, che noi auspichiamo, di una maggioranza organica di tutte le forze della sinistra laica e cattolica ».

Con l'Unità preparano la campagna elettorale

Roma prenota 45.000 copie - Il lavoro e gli impegni dei compagni pugliesi siciliani, marchigiani e di Torino

Molte organizzazioni di Partito stanno già preparando la nuova diffusione dell'Unità per domenica 28 marzo. Pur mancando ancora due settimane dalla grande giornata di mobilitazione, incominciano già ad arrivare in redazione i primi impegni, le telefonate, le notizie. Tutto lascia pensare che si arriverà agli obiettivi raggiunti nella diffusione del 21 febbraio.

Abbiamo detto ieri di Torino (25 mila copie) e delle Marche (20 mila copie). E oggi dobbiamo aggiungere che anche i compagni sardi lavorano per arrivare alle 15 mila copie come hanno fatto nell'ultima diffusione. Grossi impegni hanno già assunto anche Carrara e Viareggio. Le novità più

grosse, però, sono quelle che arrivano dalle città e dalle province dove si andrà prossimamente al voto. In tutti questi centri, con domenica 28 marzo, si incomincerà la campagna elettorale portando il giornale del Partito — l'Unità — in centinaia di migliaia di case.

I compagni di Roma hanno già prenotato 45 mila copie. Un grosso lavoro è già in cantiere a Bari, Foggia e in tutti gli altri centri della Puglia, come Brindisi, Taranto e Lecce, dove non si voterà. E i compagni di Genova faranno 2000 abbonamenti elettorali e si impegnano a superare le 250 mila copie del nostro giornale da oggi alla domenica del voto.

GENOVA da oggi al voto aumenterà 250 mila copie

Durante la conferenza cittadina tenutasi a Genova dal 4 al 7 marzo è stato approvato un documento relativo all'impegno del partito alla diffusione della nostra stampa e in particolare a quella dell'Unità.

Questa approvazione è stata preceduta da una riunione di una commissione eletta alla conferenza stessa, nella quale, il problema diffusionale è stato al centro del dibattito scaturito dagli obiettivi, sezione per sezione, che il comitato provinciale « Amici dell'Unità » aveva formulato sulla base dei risultati dell'ultima competizione elettorale.

La parola d'ordine è: « Una avanzata comunista per dare a Genova una maggioranza di sinistra » che comporta i seguenti obiettivi: 2.000 abbonamenti elettorali all'Unità; 250 mila copie in più del giornale nell'arco di 16 settimane che ci separano dal voto. Questi sono stati gli elementi che hanno portato il partito a discutere i modi e i termini della loro realizzazione.

I primi risultati sono già venuti. Alcune sezioni che tradizionalmente non facevano diffusione, si sono impegnate già da tempo a diffondere l'Unità sulla base degli obiettivi assegnati. Nelle prossime settimane si procederà a riunioni separate di gruppi di sezioni per concretizzare tutto il discorso sugli abbonamenti e sulla diffusione.

Quando Cenerentola sposò il suo Principe Azzurro smise di lavare i piatti.

Forse a tua moglie è successo il contrario.

Quella di Cenerentola era una fiaba. E le fiabe, si sa, hanno sempre un lieto fine. Lo può avere anche la vita reale; quella di tua moglie.

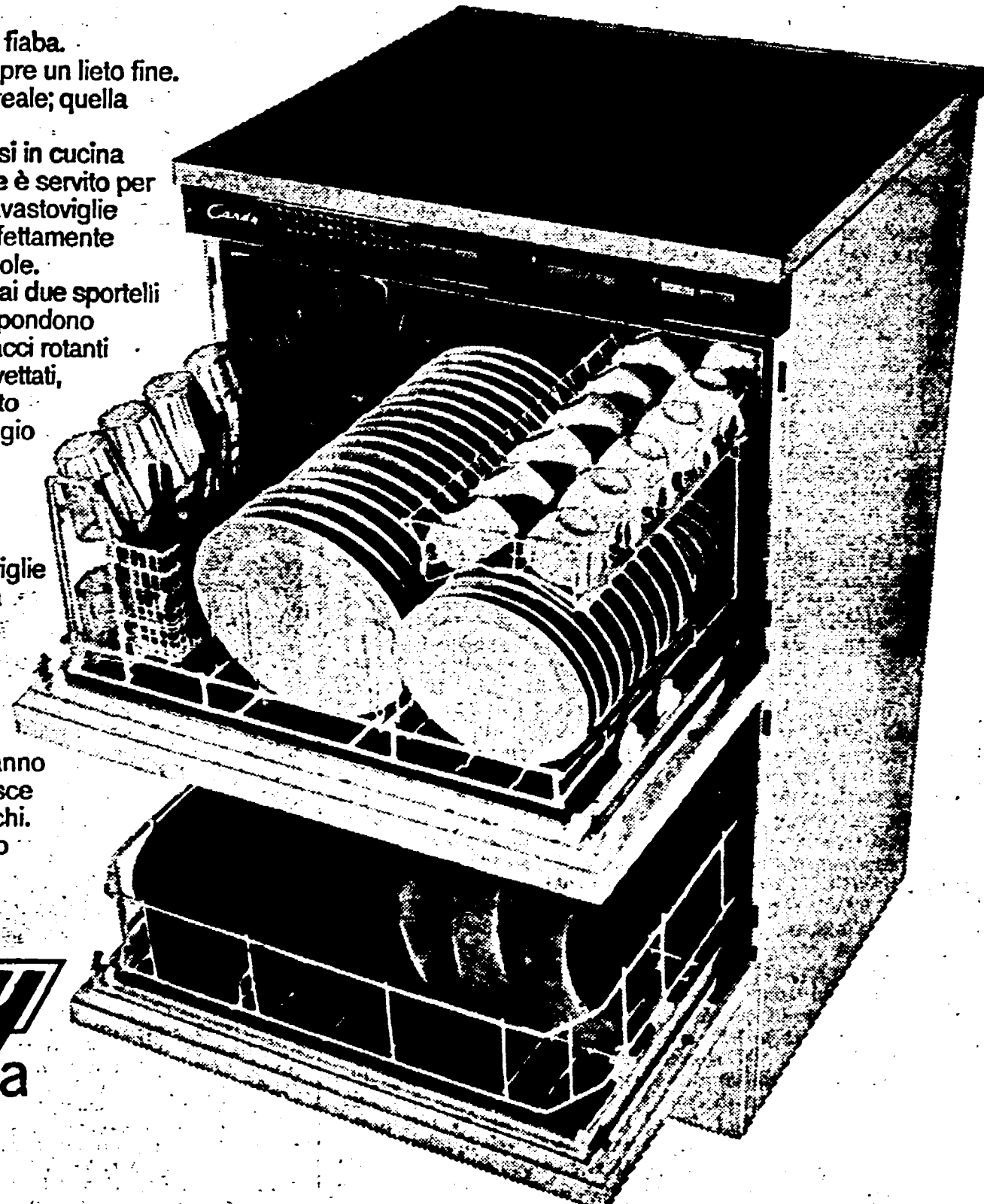
Che non dovrà più affaticarsi in cucina a lavare e asciugare quello che è servito per ogni pasto, se le compri una lavastoviglie Candy, che lava e asciuga perfettamente tutte le stoviglie. Anche le pentole.

Sì, anche le pentole, perché ai due sportelli delle lavastoviglie Candy corrispondono due distinti scomparti e due bracci rotanti con regolatori di pressione brevettati, che orientano e graduano il getto e la forza dell'acqua per il lavaggio differenziato di stoviglie e pentole; delicato per piatti e bicchieri ed energico per le pentole.

Chiedi a chi ha una lavastoviglie Candy quanto tempo risparmia ogni giorno. E che risultati ottiene.

Pensi che sia cara? Ma i prezzi Candy sono molto convenienti e le lavastoviglie Brava 8/4 e Stipomatic 10/5 hanno il tasto calcolatore che diminuisce il consumo quando siete in pochi.

E lei potrà vivere più a lungo col suo Principe Azzurro, felice e contenta.



Candy
idee-esperienza

Una lava-asciuga stoviglie Candy cambia la tua vita. E quella di tua moglie.

Successo operaio alla Lanerossi di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 13. Primo successo dei lavoratori della Lanerossi che hanno revocato l'occupazione della fabbrica. Stamane le organizzazioni sindacali della CGIL e CISL e la controparte hanno firmato l'accordo che accoglie le legittime richieste avanzate dai dipendenti della fabbrica foggiana. La Lanerossi corrisponderà le due giornate di sospensione relative al 26 e 27 febbraio, le somme necessarie per la messa a cassa integrazione relativa ai mesi di dicembre '70 e gennaio '71, e corrisponderà inoltre le giornate lavorative non effettuate a causa della neve. Inoltre i lavoratori di Foggia saranno agganciati alla trattativa di Schio per quanto riguarda il premio di produzione e l'eliminazione dei numerosi gruppi retributivi. Il problema dei trasporti.

Stamane gli operai della Lanerossi hanno deciso di sospendere l'occupazione e di riprendere il lavoro.

Si comincerà a far funzionare i turni da lunedì prossimo.

Nell'accordo raggiunto è prevista anche la clausola che dalla fabbrica non usciranno i filati fino a quando non si sarà conclusa la trattativa di Schio che, come è noto, avrà luogo il 17 marzo.

Roberto Consiglio

Vanno forte le vendite di automobili

Nel febbraio 1971 sono state vendute in Italia 119.223 auto, contro le 111.727 dello stesso mese del 1970. Per i primi due mesi dell'anno si è passati da 200.419 a 228.237 autovetture (+13,9%). Anche gli autoveicoli industriali sono venduti in misura crescente mentre si riducono le vendite di autobus e moto. L'industria automobilistica italiana segna ora uno dei ritmi di incremento più elevati fra tutti i settori industriali.

Sirio Sebastianelli